

Il trend La curva non si inverte I morti sono ancora tanti: 521

Arbia: «Contro lo stallo misure più forti». In calo i ricoveri, ma 7 regioni sono oltre la soglia del 40% di occupazione dei letti

MANUELA CORRERA

■ ROMA Ancora 521 decessi e 14.078 nuovi casi di positività al virus SarsCov2 solo nell'arco delle ultime 24 ore. I dati giornalieri del ministero della Salute indicano come i valori dell'epidemia in Italia continuano a mantenersi elevati e il trend, affermano gli esperti, evidenzia che è ancora in atto la seconda ondata pandemica e non ci sono segnali effettivi di una vera inversione della curva epidemica. Dall'inizio dell'emergenza i casi sono 2.422.728, mentre le vittime hanno raggiunto quota 84.202. Nelle ultime 24 ore sono stati 267.567 i test per il coronavirus (molecolari e antigenici) effettuati e il tasso di positività è al 5,2%, in aumento rispetto al 4,9% dell'altro ieri. Quanto ai ricoverati negli

ospedali, sono 2.418 i pazienti in terapia intensiva, in calo di 43 nel saldo tra entrate e uscite. Nei reparti ordinari sono invece ricoverati 22.045 pazienti, in calo di 424 unità rispetto a mercoledì. Questi dati, sottolinea all'Ansa Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma e curatore del sito COVSTAT sull'andamento pandemico, «ci dicono che siamo ancora nel pieno della seconda ondata pandemica da Covid-19: la curva epidemica non sta scendendo in modo significativo e il leggero calo dei valori su base settimanale non è comunque indicativo di un trend di riduzione effettiva in atto della circolazione del virus nel Paese». Siamo cioè in una «situazione di stallo - spiega - e le leggere fluttuazioni che vediamo non hanno un valore indicativo. In realtà tutti i parametri sono tornati su valori molto simili a quelli tra fine

dicembre e inizio gennaio, ma non calano». Per quanto riguarda invece il tasso di positività, rileva, «il 25 dicembre era 9,75 e una settimana fa era sempre su questi livelli. Ora è calato, ma va considerato che nel computo totale vengono adesso considerati anche i test antigenici e questo ha portato a una riduzione del valore del tasso di positivi sul totale dei test effettuati». Se anche si trattasse di un calo effettivo - precisa l'esperto - bisogna considerare che il tasso di positività è il primo valore ad abbassarsi quando la curva inizia a scendere, ma perché si abbassino anche gli altri parametri bisogna poi attendere almeno un mese». Il punto, avverte Arbia, è che «i livelli attuali, a partire proprio dalle terapie intensive, non sono sostenibili a lungo» e «l'unica soluzione è adottare misure restrittive più severe ma differenziate sul territorio, almeno fino ai primi effetti della

campagna vaccinale. Al momento, non mi pare che siamo sulla strada giusta». Dal canto suo la Fondazione Gimbe, nella consueta analisi settimanale, rileva come per effetto delle misure prese nelle festività natalizie, nel periodo 13-19 gennaio, rispetto alla precedente settimana, si riducono del 20% i nuovi casi e sul fronte ospedaliero si riducono del 4,3% i ricoverati con sintomi e del 5,7% le terapie intensive. Calo che si riflette anche nei decessi (-4,4%). Nonostante il calo delle ospedalizzazioni, però, l'occupazione da parte di pazienti Covid continua a superare in 7 Regioni la soglia del 40% dei posti letto in area medica e in 11 Regioni la soglia del 30% delle terapie intensive.

